

I ricercatori precari fra ministro e atenei

■ Le reazioni suscitate dall'articolo di Flavia Amabile e l'intervista di lunedì al ministro Gelmini ci inducono a pensare che sia in atto una manovra a tenaglia fra ministero e atenei che finirà con lo stritolare una generazione di ricercatori precari. Il ministro ammette finalmente che i concorsi sono bloccati a causa di «...una questione procedurale». Farebbe piacere sapere a cosa si riferisce: dall'introduzione della sua riforma, un anno fa, nessuno dei suoi concorsi ha ancora fatto il primo passo.

Sul limite di pubblicazioni utilizzato ad arte da parte degli atenei per rendere meno pericolosi i candidati meritevoli non graditi dobbiamo ricordare che la prassi è legale: basterebbe un piccolo emendamento, fra l'altro già presentato ma dimenticato in Parlamento, per correggere questo buco della sua legge.

Non c'è bisogno di minacciare la denuncia degli atenei che cercano di aggiustare i concorsi: basta fare buone leggi e farle applicare, in genere.

FRANCESCO CERISOLI

Presidente Associazione dei Precari della Ricerca italiani (Aprì)

